



TEATRO DELLA PERGOLA

Fabrizio Gifuni Moro, Pasolini e i fantasmi d'Italia

di Fulvio Paloscia

Ci stanno con il fiato sul collo, come un continuo monito, come un'invozione alla nostra memoria stanca e poco esercitata. Pasolini e Moro sono i "Fantasmi della nostra storia": così s'intitola il progetto che Fabrizio Gifuni propone alla Pergola, dove porta in scena un nuovo incontro con il poeta, scrittore, regista friulano a vent'anni da *'Na specie de cadavere lunghissimo*, e dove prosegue il suo viaggio nelle parole del politico e ideologo di una nuova Dc (ma anche dell'uomo affettuoso e devoto ai familiari) rapito e ucciso dalle Brigate Rosse. «I corpi di Pasolini e Moro occupano da quasi mezzo secolo la scena della nostra Storia di ombre – spiega Gifuni – Corpi a cui non è stata data ancora degna sepoltura. Corpi su cui inciampa, storcendosi le caviglie, un'intera nazione: amici, nemici, distratti o interessati, autenticamente indifferenti o affetti da un'assai consapevole ansia di rimozione, è impossibile per molti non farci i conti. E allora può accadere che questi fantasmi tornino a interrogarci con le loro parole, scomode e urticanti, che troppi, quando erano in vita, irrisero, volutamente distorsero o non vollero ascoltare».

Due gli spettacoli in scena: *Il male dei ricci* (da stasera alle 21 fino al 30 novembre) è una rilettura del romanzo d'esordio di Pasolini, *Ragazzi di vita*, intrecciata a poesie, lettere, interviste in un tessuto teatrale che cerca il dialogo con gli spettatori in quanto cittadini, e non pubblico passivo. Nella voce e nel corpo dell'attore rivivono i giovani protagonisti che dai palazzoni dell'estre-

ma periferia romana sciamano verso il centro in un vero e proprio rito di passaggio adolescenziale tra comicità, tragedia, grottesco, violenza, animati da un poeta capace di raccontare il proprio tempo dalla prospettiva del tempo che verrà.

Con il vostro irridente silenzio (dal 1° al 3 dicembre) dà invece voce a Aldo Moro in mano ai terroristi: un uomo che ricorda, invoca, scrive lettere colme di tenerezza ai familiari mentre in quelle ai colleghi politici vibra lo sdegno, redige un memoriale, insomma, si lascia andare a un fiume di parole in quei 55 giorni di prigionia. Poco letti, forzati all'oblio da qualcuno, questi documenti ci parlano ancora con una potenza inaudita: «La tragica conclusione delle vite di Pasolini e Moro – conclude Gifuni – matura all'interno di vicende diverse, accomunate però dal medesimo contesto storico: da postazioni fatalmente contrapposte, vissero con crescente e acuto dolore quello stesso clima, cercando ciascuno di immaginare possibili soluzioni. Pur all'interno di condizioni esistenziali e caratteriali diametralmente opposte, entrambi finirono per sprofondare nel medesimo stato di angoscioso isolamento. Fino al tragico epilogo».

Teatro della Pergola, v. della Pergola. Da stasera al 3 dicembre. Feriali ore 21 tranne il giovedì, ore 19; domenica ore 16. 19-35 euro. 0550763333



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199